

X Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

Direzione Generale Attività Legislativa

**Unità Dirigenziale
Assemblea**

SEDUTA CONSILIARE P.M.
16 Dicembre 2016

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA**

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>



Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

X LEGISLATURA

LAVORI DELL'ASSEMBLEA

16 dicembre 2016

Seduta ore 13.00/15.00

Ordine del giorno

1. Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2017/2019 (Delibera Giunta regionale 29 novembre 2016, n. 678).
Reg. Gen. 381 – Risoluzione (art. 112 del Regolamento Interno).

Napoli, 14 dicembre 2016

F.to Rosa D'AMELIO



Consiglio Regionale della Campania

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania

Protocollo: 0021555/U Data: 01/12/2016 10:18

Ufficio: Segreteria Generale

Classifica:



Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, 81
NAPOLI

Ai Presidenti della II, I III, IV, V,
VI, VII, VIII Commissione Consiliare
Permanente

Ai Consiglieri Regionali

Alla U. D. Studi Legislativi e Servizio
Documentazione

LORO SEDI

**Oggetto: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale 2017/2019.
Delibera Giunta regionale n. 678 del 29/11/2016
Reg. Gen. 381**

Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore D'Alessio.
Depositato in data 30 novembre 2016

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 59 dello Statuto;
VISTI gli articoli 98 e 112 del Regolamento interno

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

II Commissione Consiliare Permanente per l'esame;
I, III, IV, V, VI, VII, VIII Commissione Consiliare Permanente per il parere.
Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento.

Napoli, 01 DIC 2016

d'ordine del Presidente
Direttore Generale
Attività Legislativa
Avv. Magda Fabbrocini



Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 29/11/2016

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Approvazione Nota di Aggiornamento al DEFR 2017-2019

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	
3)	Assessore	Serena	ANGIOLI	ASSENTE
4)	"	Lidia	D'ALESSIO	
5)	"	Valeria	FASCIONE	
6)	"	Lucia	FORTINI	
7)	"	Amedeo	LEPORE	
8)	"	Chiara	MARCIANI	
9)	"	Corrado	MATERA	ASSENTE
10)	"	Sonia	PALMERI	
	Segretario	Mauro	FERRARA	

ATTIVITA' LEG.VA

REG. GEN. N. 381



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	678	del	29/11/2016	DIPART.	55	DIR. GEN./DIR. STAFF DIP.	13	UOD/STAFF DIR. GEN.	0
------------------	-----	-----	------------	---------	----	---------------------------	----	---------------------	---

OGGETTO :

Approvazione Nota di Aggiornamento al DEFR 2017-2019

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE ASSESSORE		Assessore D'Alessio Lidia	_____	30/11/2016
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF DIPARTIMENTO		dott.ssa Mastrocola Antonietta	_____	29/11/2016
IL CAPO DIPARTIMENTO		dott.ssa Salerno Maria	_____	29/11/2016

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	29/11/2016	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA
		30/11/2016

AI SEGUENTI DIPARTIMENTI E DIREZIONI GENERALI:

- 40.1 : Gabinetto del Presidente
- 40.2 : Ufficio Legislativo
- 55 : Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
- 55.13 : Direzione Generale per le risorse finanziarie

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

VISTI

- a. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e in particolare gli articoli 9, 10, 11, 48 e 51;
- b. lo Statuto della Regione, ed in particolare gli articoli 51, 53, 54, 55, 60 e 61;
- c. il Documento di Economia e Finanza Regionale 2017/2019 approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 266 del 07 giugno 2016 in ossequio alle disposizioni di cui al D.lgs.vo 23 giugno 2011, n. 118, con particolare riferimento all'allegato 4/1 e successivamente approvata in Consiglio Regionale in data 01 agosto 2016, con cui è stato definito l'insieme delle linee strategiche e quindi degli obiettivi da realizzare nel prossimo triennio;

VISTA, altresì

- a. la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017/2019 predisposta dall'Assessorato al Bilancio (Allegato A) con cui vengono rappresentati in modo sintetico gli eventi e gli interventi che potranno influenzare (positivamente e/o negativamente) la realizzazione futura degli obiettivi, su cui la governance della Regione Campania intende impegnarsi nei prossimi anni, che vengono specificati con separata indicazione per ogni destinatario della Missione e del Programma dell'approvando bilancio regionale 2017/2019, nonché della descrizione dei risultati attesi nel 2017 e dei risultati finali attesi nel triennio 2017/2019 (Allegato B);

RITENUTO

- a. di dover approvare la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017/2019 con annessa specifica scheda degli obiettivi strategici e dei risultati attesi e di doverla presentare al Consiglio regionale ai sensi del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni;

PROPONE, e la GIUNTA a voto unanime

D E L I B E R A

per i motivi precedentemente formulati e che s'intendono qui riportati integralmente:

1. di approvare la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017/2019 (Allegato A) e la scheda degli obiettivi strategici e dei risultati attesi (Allegato B) predisposta

...in attuazione del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni.



Giunta Regionale della Campania

**Documento Economico Finanziario
della Regione Campania**

(DEFRC 2017 - 2019)

Nota di aggiornamento

1. Alcuni aggiornamenti sulla situazione economica e finanziaria del Paese

L'economia italiana, in ripresa dal 2014, nel corso del 2016 vede rallentare la sua crescita. La congiuntura europea ed internazionale si è indebolita a partire dai mesi primaverili del 2016, nonostante l'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari e la riduzione della volatilità sui prezzi delle materie prime. La fase di bassa crescita del secondo semestre appare connessa con la stagnazione del commercio mondiale, pertanto l'economia mondiale non sembra dare segni di effettiva accelerazione in questa seconda parte del 2016. Anche la crescita dell'economia italiana è rallentata in correlazione alle dinamiche economiche di carattere internazionali.

La variazione del PIL nazionale, nel primo trimestre è stata dello 0,3% su quello precedente, nel secondo trimestre la crescita è piuttosto piatta. I primi sei mesi dell'anno confermano quindi un comportamento positivo dei consumi privati con però, nel secondo trimestre una frenata degli acquisti durevoli e una maggiore domanda dei beni semidurevoli.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata abbassata dal 1,2% allo 0,8%, comunque evidenziando una variazione del PIL che rimane positiva. I consumi privati rimangono buoni, come detto precedentemente, ma, gli investimenti del secondo trimestre hanno avuto una performance deludente.

Il Governo prosegue la sua politica di bilancio orientata alla crescita per il 2017-2019, accompagnando le riforme per lo sviluppo con la riduzione della pressione fiscale e l'aumento degli investimenti. Grazie alle riforme nel campo del lavoro (Jobs act), l'occupazione continua a crescere anche se il livello di disoccupazione rimane comunque alto. Molte sono le cose da fare per realizzare gli obiettivi di crescita ed ancora più rilevante deve essere lo sforzo politico ed economico necessario per ridurre la disoccupazione nei diversi comparti sociali: Il tasso di occupazione ha bisogno di mostrare nel tempo futuro un permanente andamento di crescita ed il ritmo deve ancora più essere sostenuto per garantire una svolta significativa alla economia generale.

Secondo l'ISTAT, su base annua si conferma l'aumento del numero di occupati e l'inflazione al consumo rimane sul terreno negativo rispetto all'anno precedente.

In un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dalla necessità di dover tenere sotto controllo il rapporto Debito- PIL, il Governo Nazionale ha avviato una politica economica che vuole cercare di superare le criticità emergenti e beneficiare di alcune opportunità temperando

un miglioramento nelle seguenti due dimensioni principali: sostegno alla crescita e consolidamento fiscale. In questa logica la politica economica del Paese ha posto in evidenza un programma di riforme strutturali in grado di stimolare la capacità creativa e competitiva del Paese e rilanciare gli investimenti pubblici e privati.

Questi obiettivi di finanza pubblica, articolati in un sistema di programmi ed interventi adeguatamente correlati, sono perseguiti dal Governo secondo un piano pluriennale iniziato nel 2014 (con alcune scelte a vantaggio dei detentori di redditi medio bassi, la cancellazione della componente lavoro dall'Irap, ...) e che dovrebbe proseguire fino al 2018.

Nuove revisioni da parte dell'ISTAT e della Banca d'Italia hanno mostrato che si è verificata una riduzione del rapporto debito/PIL per il 2014 per lo 0,6% (nuovo dato 131,9%) e per il 2015 dello 0,4% (nuovo dato 132,3%). Per il 2016 poi, si stima che il rapporto debito/PIL sia tale da attestarsi al 132,8%.

Questa stima mostra un dato più alto rispetto a quello programmatico contenuto nel Documento Economico Finanziario dello Stato di aprile (132,4%); ciò si è verificato perché vi è stata sia un'evoluzione più modesta del PIL nominale, che passa dal 2,2 al 1,8%, sia per una riduzione purtroppo più significativa degli introiti previsti dalle privatizzazioni.

L'indebitamento netto della P.A. per il 2016 è del 2,4% del PIL. Per lo stesso anno, la stima a legislazione vigente dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è rivista dal 2,3 del DEF al 2,4 per cento del PIL. L'avanzo primario in rapporto al PIL si colloca all'1,5 per cento e di conseguenza, la spesa per interessi passivi scende gradualmente dal 4,0 per cento del PIL nel 2016 al 3,4 per cento nel 2019, con riduzioni in termini nominali interessanti lungo l'intero periodo di previsione.

L'avanzo primario è previsto collocarsi al 2,1 per cento del PIL nel 2017, al 2,8 per cento nel 2018 e al 3,4 per cento nel 2019.

Le stime delle entrate tributarie e della pressione fiscale di questi anni sono influenzate dagli interventi normativi previsti dalla Legge di Stabilità 2016. Nel 2016 la pressione fiscale cala di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015, collocandosi al 42,6%. Nel 2017 è previsto un leggero aumento per attestarsi su un dato costante nel 2019 pari al 42,7%.

Nell'aggiornamento dal DEF, il Governo mantiene le misure di contenimento e di razionalizzazione. L'incidenza della spesa passerà dal 45,5% del PIL nel 2016 al 43,5% del PIL nel 2019.

Il rapporto debito/PIL è previsto in discesa durante il triennio 2017-19, riducendosi dal 126,6%. Il Governo mantiene l'impegno a perseguire una riduzione più accentuata del debito pubblico in rapporto al PIL nel medio e lungo periodo, in funzione dei surplus primari più elevati ed al ritorno a tassi di crescita più interessanti e comunque più elevati del PIL nominale.

Nel 2016 è entrata in vigore la regola del debito, introdotta dal Six Pack e recepita con la legge n. 243/2012, attuando il principio del pareggio in costituzione. Pertanto per tale anno, si registra il mancato rispetto della regola sia nello scenario a legislazione vigente che a legislazione programmatica.

2. Le strategie prevalenti e le riforme strutturali

Lo sforzo di riforma in Italia negli ultimi anni è stato particolarmente ambizioso, ampio e profondo. E nonostante i risultati conseguiti siano rilevanti, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea al termine del Semestre Europeo, resta ancora molto da fare, per sostenere la ripresa economica complessiva e con particolare attenzione alle imprese e alle famiglie. Occorre ancora rafforzare la crescita produttiva in una fase di notevole incertezza economica a livello internazionale e continuare nello sforzo di consolidamento della finanza pubblica e riduzione del debito.

Tra i principali risultati conseguiti sembra importante ricordarne alcuni che si evidenziano nei seguenti ambiti: a) l'innalzamento della produttività industriale mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); b) la riduzione dei costi indiretti per le imprese connessi alla esigenza di una riduzione, se possibile, della burocratizzazione della Pubblica Amministrazione (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); c) la diminuzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico di alcuni settori (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile).

A questi specifici ambiti di cambiamento si accompagnano poi altri e molteplici interventi collaterali che sono tutti orientati a dar forza al programma di Governo al cui interno appare opportuno ricordare anche la riforma della Costituzione di cui è oggetto prevalente l'analisi dei quesiti posti a base del referendum del 4 dicembre. In esso in particolare sono oggetto di modificazione strategica non solo la differenziazione delle funzioni tra la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica, la riduzione dei costi della politica, l'abolizione dell'ente pubblico non

economico del CNEL con una ulteriore rivisitazione e ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Nei mesi successivi alla presentazione del DEF 2016 dello scorso aprile, il Governo ha adottato anche alcuni provvedimenti con carattere di urgenza in materia di riforma del sistema bancario cooperativo e del settore del credito; interventi in favore di investitori in banche in liquidazione; misure in ambito sociale; proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia; iniziative di cooperazione allo sviluppo e di consolidamento dei processi di pace; misure per gli Enti territoriali e tante altre innovazioni che stanno tutte insieme a concorrere al cambiamento strutturale e strategico della ripresa economica e sociale in Italia.

3. Il contesto economico e sociale della Campania

Anche in Campania, come nel resto del Paese, i sintomi del cambiamento sono già evidenti, ma lunga è ancora la strada da percorrere.

La popolazione residente al 1° Gennaio del 2016 risulta pari a 5,850 milioni di abitanti, di cui il 51% è rappresentato dalle donne e il 49% dai maschi.

I cittadini stranieri, residenti nella Regione Campania nel 2016 risultano essere 232.214; in aumento del 6,8% rispetto all'anno precedente. La comunità straniera più numerosa risulta essere quella ucraina (18,3%), seguita poi da quella rumena (17%) e da quella marocchina (8,7%)¹.

Tabella 1 - Popolazione residente in Campania al 1° Gennaio 2016

Province	Maschi	Femmine	Totale
Avellino	208124	217201	425325
Benevento	136790	143917	280707
Caserta	451706	472708	924414
Napoli	1509779	1604119	3113898
Salerno	540321	566185	1106506
Campania	2846720	3004130	5850850

Fonte: dati Istat

¹ Dati ISTAT al 1° gennaio 2016- elaborazione tuttitalia.it

Nel 2015 il tasso di natalità in Campania è pari all'8,7 per mille, mentre quello di mortalità, che è in aumento rispetto a quello registrato nel 2014, si è assestato intorno al 9,7% per mille abitanti contro il 10,7% nazionale anch'esso in aumento.

Tabella 2 - Indicatori demografici in Campania ed in Italia nel 2015

Indicatore	Campania	Italia
tasso di natalità (per mille abitanti)	8,7	8
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9,7	10,7

Fonte: dati Istat

Nello stesso anno, il saldo migratorio (che tiene conto di trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi) è pari a -1,3 per mille; in particolare si evidenzia che il saldo migratorio con l'estero è pari al 2,1 per mille (*Tabella 5*).

Nel 2014, il tasso di crescita totale è pari al -1,4 per mille in Campania, -1 per mille nel Mezzogiorno e a 0,2 per mille in Italia (*Tabelle 3, 4 e 5*).

Tabella 3 - Indicatori demografici - Italia

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	9,5	9,2	9	8,5	8,3	(e) 8	..
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9,9	10	10,3	10	9,8	(e) 10,7	..
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	0	-0,2	0,2	-0,2	0	(e) -0,3	..
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	3,4	2,8	4,1	3	2,3	(e) 2,1	..
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)	1,9	18,8	-0,8	(e) -1,3	..
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	3,4	2,7	6,2	19,7	1,8	(e) 0,4	..
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	2,9	1,9	4,9	18,2	0,2	(e) -2,3	..
numero medio di figli per donna	1,46	1,44	1,42	1,39	1,37	(e) 1,35	..
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	14,1	14,1	14	14	13,9	13,8	(e) 13,7
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	65,5	65,4	65,2	64,8	64,7	64,5	(e) 64,3
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	20,4	20,5	20,8	21,2	21,4	21,7	(e) 22
età media della popolazione - al 1° gennaio	43,4	43,6	43,8	44	44,2	44,4	(e) 44,6

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Tabella 4 - Indicatori demografici - Mezzogiorno

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	9,4	9,1	8,9	8,5	8,3 (e)	8,1	..
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9,2	9,5	9,7	9,4	9,4 (e)	10,2	..
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-1,9	-2,5	-2,6	-2,5	-2,1 (e)	-2,5	..
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	2,4	2,1	2,4	1,9	1,6 (e)	1,6	..
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)	1,8	16,2	0,6 (e)	-0,2	..
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	0,5	-0,4	1,4	15,6	0,1 (e)	-1	..
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	0,7	-0,8	0,7	14,7	-1 (e)	-3,1	..
numero medio di figli per donna	1,38	1,36	1,34	1,31	1,3 (e)	1,29	..
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	15	14,9	14,7	14,6	14,4	14,2 (e)	14
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	66,8	66,8	66,6	66,4	66,2	66 (e)	65,8
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	18,1	18,3	18,7	19,1	19,4	19,8 (e)	20,1
età media della popolazione - al 1° gennaio	41,7	41,9	42,2	42,5	42,8	43,1 (e)	43,3

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Tabella 5 - Indicatori demografici - Campania

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	10,1	9,8	9,5	9,1	8,7 (e)	8,7	..
tasso di mortalità (per mille abitanti)	8,8	9	9,1	9	8,8 (e)	9,8	..
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-3,1	-3,7	-3,7	-3,6	-3 (e)	-3,1	..
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	3	2,8	2,9	2,4	2,1 (e)	2,2	..
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)	1,3	18,3	-0,4 (e)	0,2	..
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	0	-0,9	0,5	17,1	-1,3 (e)	-0,7	..
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	1,3	-0,1	0,9	17,2	-1,4 (e)	-1,9	..
numero medio di figli per donna	1,45	1,43	1,39	1,35	1,32 (e)	1,33	..
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	16,6	16,4	16,1	15,9	15,7	15,5 (e)	15,2
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	67,5	67,5	67,3	67,1	67,1	67 (e)	66,9
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	15,9	16,1	16,6	17	17,2	17,6 (e)	17,9
età media della popolazione - al 1° gennaio	40	40,3	40,6	40,9	41,1	41,5 (e)	41,7

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Il numero medio di figli per donna cresce leggermente rispetto al dato precedente, mentre aumenta l'età media della madre al parto, in coerenza con i valori nazionali (*Tabelle 3, 4, 5 e 6*).

Tabella 6 - Indicatori demografici 2015

Indicatore	Campania	Italia
Numero medio di figli per donna	1,33	1,37
Età media della madre al parto	31,3	31,6

Fonte: dati Istat

L'età media della popolazione in Campania, in crescita negli ultimi anni, è di circa 41,2 anni ma differisce per provincia di residenza (*Tabella 7*).

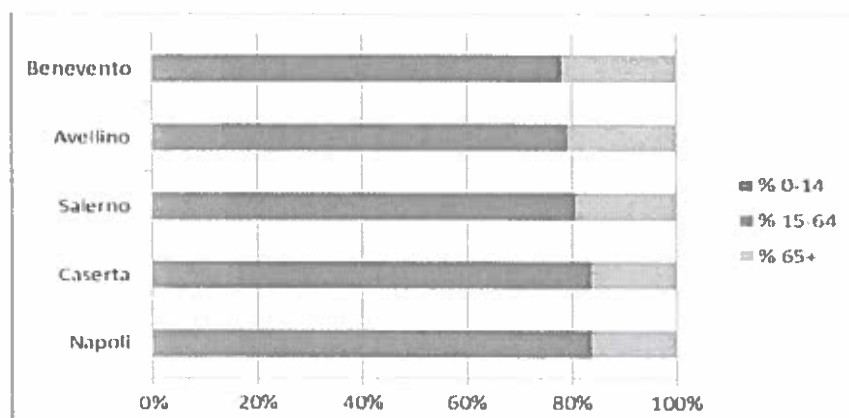
Tabella 7 - Età media della popolazione per provincia (2016)

Provincia	Abitanti	Età Media
Napoli	3113898	40,3
Caserta	924414	40,4
Salerno	1106506	42,7
Avellino	425325	43,8
Benevento	280707	44,2

Fonte: dati Istat

Nello specifico, come è mostrato nel grafico 1, in Campania la provincia di Benevento ha la percentuale maggiore di residenti con più di 65 anni (quasi il 22,1%) mentre la provincia di Napoli ha la percentuale maggiore di residenti con età compresa tra 0-14 anni (16,1%)

Grafico 1 - Età media per Provincia in Campania: 2016



Fonte: dati Istat

Nella tabella 8, si riporta invece dal 2010 il numero dei residenti in Italia per stato civile. Si osserva che nel 2016, su 60.665.551 residenti, la percentuale di coniugati è del 48,1% e quella di divorziati è del 2,40%.

Tabella 8 - Residenti per stato civile al 1° Gennaio – Italia

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2010	24.755.428	29.909.820	1.118.359	4.556.721	60.340.328	49,6%	1,9%
2011	24.996.195	29.890.384	1.185.522	4.554.341	60.626.442	49,3%	2,0%
2012	24.571.037	29.106.645	1.218.075	4.498.450	59.394.207	49,0%	2,1%
2013	24.806.090	29.101.490	1.270.895	4.506.752	59.685.227	48,8%	2,1%
2014	25.345.306	29.570.896	1.329.761	4.536.705	60.782.668	48,7%	2,2%
2015	25.482.904	29.418.445	1.370.408	4.523.855	60.795.612	48,4%	2,3%
2016	25.542.400	29.168.573	1.455.688	4.498.890	60.665.551	48,1%	2,40%

Fonte: dati Istat

La tabella 9 mostra il numero dei residenti in Campania per stato civile e sesso.

Tabella 9 - Residenti per stato civile al 1° gennaio 2016

Stato Civile	Maschi	Femmine	Totale 2016	%
Celibi/Nubili	1.333.530	1.193.910	2.527.440	43,2%
Coniugati/e	1.420.402	1.447.986	2.868.388	49,0%
Divorziati/e	24256	44.915	69.171	1,2%
Vedovi/e	68532	317.319	385.851	6,6%
Totale	2.846.720	3.004.130	5.850.850	

Fonte: dati Istat

Nella tabella 10, si riporta dal 2010 al 2015 il numero delle famiglie italiane residenti e i componenti di ciascuna.

Tabella 10 - Popolazione (2010 – 2015) – Italia

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per Famiglia
2010	60.626.442	25.175.793	2,41
2011	59.394.207	25.405.663	2,34
2012	59.685.227	25.872.613	2,31
2013	60.782.668	25.791.690	2,36
2014	60.795.612	25.816.311	2,35
2015	60.665.551	25.853.547	2,35

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Dal 2010 al 2014, in Campania il numero delle famiglie (*Tabella 11*) è aumentato del 2.47%. Al 31 dicembre 2014, sulla base delle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, risulta che la composizione media di un nucleo familiare in Campania è pari a 2.71 soggetti.

Tabella 11 - Popolazione (2010-2014) – Campania

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per Famiglia
2010	5.834.056	2.107.152	2,77
2011	5.764.424	2.129.558	2,71
2012	5.769.750	2.155.772	2,68
2013	5.869.965	2.149.601	2,73
2014	5.861.529	2.159.143	2,71

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Al riguardo, nella tabella 12, è riportato l'indice di povertà in Campania dall'anno 2010 al 2014; tale indice che esprime la percentuale delle famiglie e persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, risulta in diminuzione a partire dal 2013.

Nell'anno 2014 esso è pari al 19,4%, cioè quasi il doppio di quello nazionale che è pari al 10,3%, mentre è superiore quello del Mezzogiorno (21,1%) e nettamente inferiore nel Nord di Italia (4,9%).

Tabella 12 - Indice di povertà regionale - Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà

Territorio	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3
- Nord	4,4	4,4	5,2	4,6	4,9
- Centro	7,2	7,2	7,1	6,6	6,3
- Mezzogiorno	18,8	19,6	21,5	21,4	21,1
Campania	21,8	22,1	23,8	21,4	19,4

Fonte: Istat

Nella tabella 13, si rappresenta il tasso di disoccupazione articolato nelle diverse fasce di età. Si osserva che nel 2015 tale valore è più alto tra i 15-24 anni e precisamente è pari al 40,32% in Italia, al 54,09% nel Mezzogiorno e al 52,69% in Campania. Nel caso della Regione Campania poi si raggiunge addirittura il 58,51% per le femmine (*Tabella 14*).

Il tasso di disoccupazione in Campania degli individui tra i 18 e 29 anni, che tendenzialmente tentano il primo ingresso nel mercato del lavoro, è pari al 41,34% nel 2015 (39,42% per i maschi e 44,24% per le femmine) ed è più alto rispetto al valore nazionale del 29,6% ma non al Mezzogiorno, il cui tasso è pari al 43,04% (*Tabella 13 ed 14*).

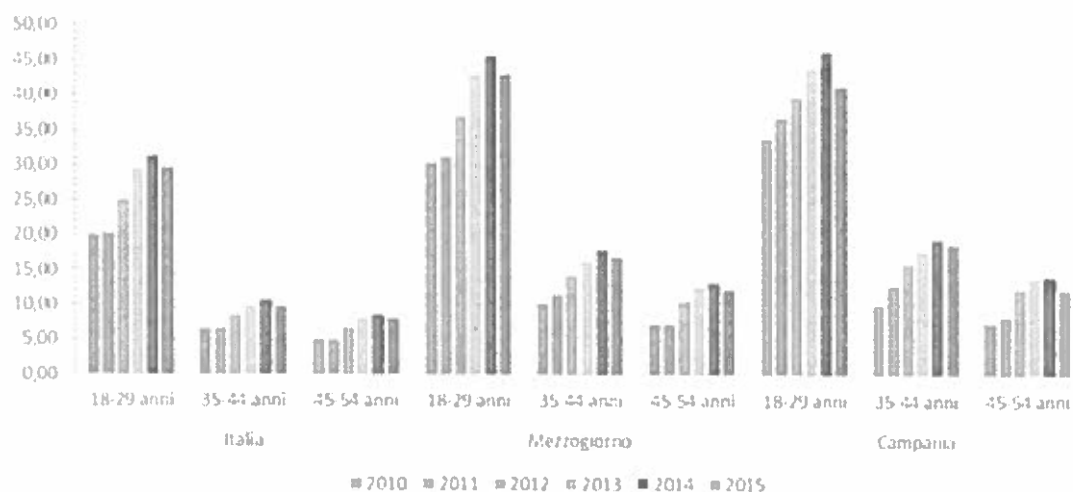
Interessante è l'evoluzione di tale tasso dal 2010 al 2015 negli individui tra i 35 ed i 44 anni e tra i 45 ed i 54 anni, perché risulta quasi raddoppiato; ad esempio, in Campania si passa da un tasso pari al 10,04% nel 2010 al 18,64% nel 2015 per individui tra i 35-44 anni (*Grafico 4 e 5*).

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione

Territorio	Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	15 anni e più	8,36	8,36	10,65	12,15	12,68	11,90
	15-24 anni	27,90	29,16	35,32	40,04	42,68	40,32
	15-29 anni	20,29	20,54	25,41	29,76	31,65	29,86
	15-64 anni	8,48	8,48	10,81	12,33	12,90	12,10
	15-74 anni	8,38	8,38	10,68	12,17	12,72	11,93
	18-29 anni	20,00	20,30	25,06	29,47	31,38	29,60
	20-24 anni	24,79	25,99	31,72	36,53	39,32	37,37
	25-34 anni	11,94	11,68	14,87	17,71	18,56	17,79
	35 anni e più	5,33	5,44	7,11	8,16	8,53	8,03
	35-44 anni	6,52	6,65	8,58	9,82	10,62	9,82
	45-54 anni	4,93	5,03	6,67	7,98	8,45	8,01
	55-64 anni	3,58	3,84	5,26	5,73	5,48	5,54
Mezzogiorno	15 anni e più	13,31	13,54	17,11	19,69	20,67	19,40
	15-24 anni	38,82	40,46	47,06	51,62	55,85	54,09
	15-29 anni	30,75	31,52	37,47	43,16	45,90	43,46
	15-64 anni	13,44	13,69	17,30	19,90	20,89	19,64
	15-74 anni	13,33	13,56	17,13	19,71	20,70	19,43
	18-29 anni	30,43	31,33	37,07	42,84	45,62	43,04
	20-24 anni	36,62	37,62	43,65	48,30	52,69	50,80
	25-34 anni	20,30	19,88	24,60	30,12	31,23	29,40
	35 anni e più	7,89	8,48	11,18	12,94	13,67	12,79
	35-44 anni	10,23	11,51	14,15	16,19	17,88	16,91
	45-54 anni	7,31	7,25	10,46	12,53	13,14	12,22
	55-64 anni	4,35	4,92	7,20	8,19	7,89	7,69
Campania	15 anni e più	13,94	15,40	19,24	21,45	21,74	19,80
	15-24 anni	41,82	44,56	48,39	51,67	56,05	52,69
	15-29 anni	33,79	37,01	40,28	44,42	46,36	41,87
	15-64 anni	14,07	15,53	19,41	21,63	21,96	20,01
	15-74 anni	13,95	15,41	19,25	21,46	21,76	19,82
	18-29 anni	33,74	36,92	39,85	44,00	46,27	41,34
	20-24 anni	41,33	42,18	44,84	48,07	52,58	49,43
	25-34 anni	22,39	24,27	28,41	33,04	31,77	28,80
	35 anni e più	7,77	9,30	12,70	14,12	14,75	13,48
	35-44 anni	10,04	12,79	15,91	17,74	19,43	18,64
	45-54 anni	7,46	8,33	12,36	13,98	14,06	12,23
	55-64 anni	4,01	4,32	7,63	8,11	8,62	7,65

Fonte: dati Istat 12.maggio 2016

Grafico 2 - Tasso di disoccupazione



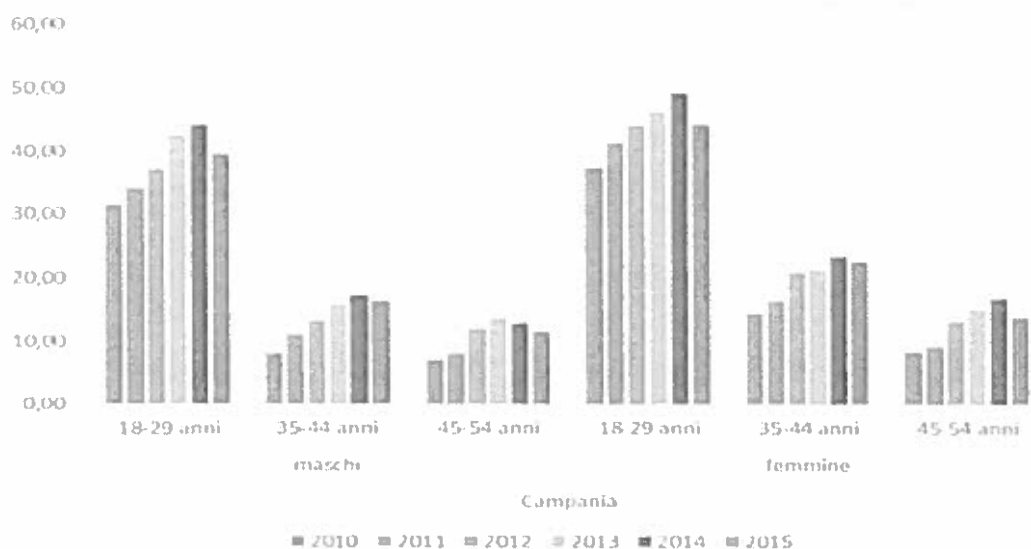
Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere

Territorio	Genere	Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	maschi	15 anni e più	12,27	13,60	17,49	20,12	19,68	17,94
		15-24 anni	43,01	43,02	46,36	51,17	54,11	48,82
		15-29 anni	31,62	34,35	37,48	42,96	44,20	39,76
		15-64 anni	12,42	13,75	17,67	20,33	19,93	18,15
		15-74 anni	12,29	13,61	17,50	20,14	19,70	17,97
		18-29 anni	31,45	34,13	37,09	42,53	44,15	39,42
		20-24 anni	42,07	40,59	43,24	47,25	51,06	46,64
		25-34 anni	18,35	20,61	25,69	30,92	28,94	26,34
		35 anni e più	6,89	8,46	11,67	13,46	13,50	12,38
		35-44 anni	7,89	10,96	13,24	15,73	17,18	16,32
		45-54 anni	7,04	7,97	11,98	13,46	12,72	11,44
		55-64 anni	5,13	4,97	8,72	10,04	9,57	8,24
	femmine	15 anni e più	17,22	18,89	22,33	23,72	25,26	23,04
		15-24 anni	39,91	46,92	51,62	52,42	58,82	58,51
		15-29 anni	37,31	41,19	44,58	46,48	49,38	45,03
		15-64 anni	17,29	18,96	22,46	23,83	25,39	23,25
		15-74 anni	17,22	18,90	22,34	23,72	25,26	23,04
		18-29 anni	37,46	41,30	44,87	46,08	49,21	44,24
		20-24 anni	40,12	44,74	47,40	49,35	54,72	53,78
		25-34 anni	29,95	30,96	32,63	36,12	35,89	32,78
		35 anni e più	9,57	11,00	14,63	15,33	17,05	15,49
		35-44 anni	14,23	16,37	20,74	21,29	23,29	22,59
		45-54 anni	8,29	9,04	13,03	14,89	16,60	13,70
		55-64 anni	1,35	2,81	5,37	4,26	6,86	6,53

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Grafico 3 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere



Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

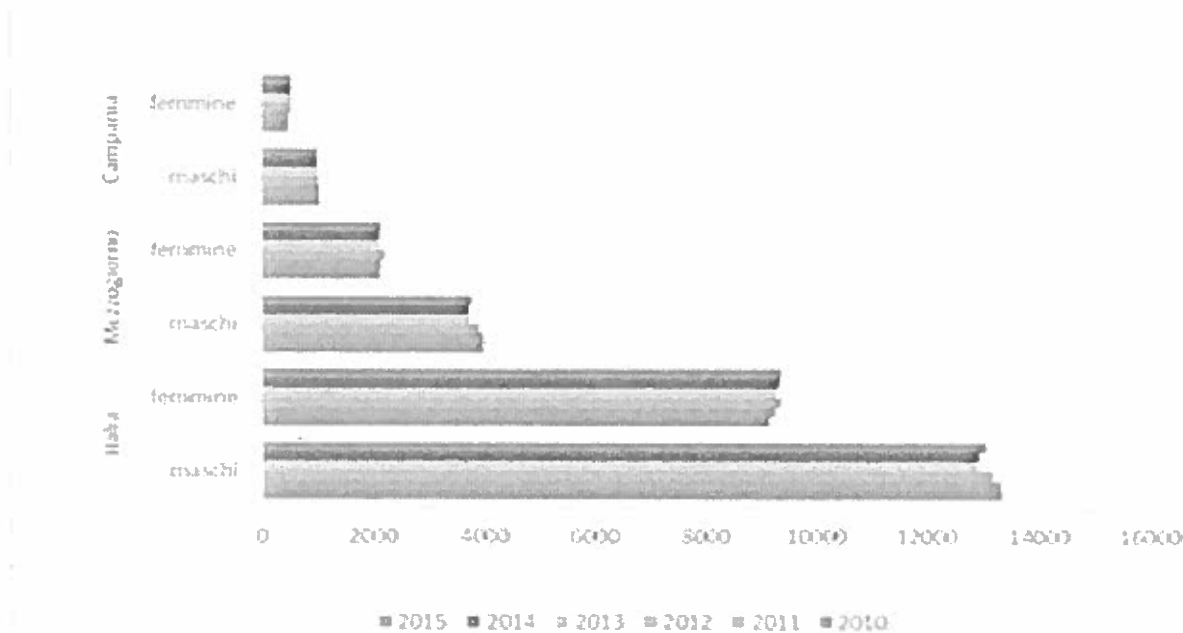
Nel 2015, il 65% degli occupati è di sesso maschile e il 35% di sesso femminile (*Tabella 15*). Rispetto ai valori nazionali, pari al 42%, ancora bassa è la percentuale in Campania delle donne inserite nel mercato del lavoro, pari al 35% (*Grafico 6*). Il numero di occupati varia per settore di attività e a seconda del livello di istruzione raggiunto (*Tabella 16 ed 17*).

Tabella 15 - Occupati in Italia Mezzogiorno e Campania

			2010	2011	2012	2013	2014	2015
Territorio		Sesso						
Italia		maschi	13374,551	13340,146	13193,58	12914,208	12945,256	13084,581
		femmine	9152,301	9258,099	9372,391	9276,328	9333,661	9380,172
		totale	22526,853	22598,244	22565,971	22190,535	22278,917	22464,753
Italia	Mezzogiorno	maschi	4007,953	3998,684	3923,496	3744,913	3722,019	3784,454
		femmine	2154,581	2180,395	2232,717	2156,245	2134,151	2165,832
		totale	6162,534	6179,079	6156,212	5901,158	5856,17	5950,286
	Campania	maschi	1065,51	1053,291	1034,293	1013,198	1009,782	1025,936
		femmine	511,692	509,796	552,147	567,254	551,21	550,671
		totale	1577,202	1563,087	1586,44	1580,452	1560,992	1576,607

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Grafico 4 - Occupati per genere in Italia Mezzogiorno e Campania



Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

In Italia, il settore più importante e dinamico dell'economia è rappresentato dai servizi, sia per numero di occupati che per valore aggiunto, ed in tale settore nascono le nuove imprese. Tale tendenza si conferma in Campania. La **Tabella 16** mostra che la maggior parte degli occupati nel 2015 lavora nel settore dei servizi, con una percentuale pari al 74,49% (più precisamente lavora in questo settore il 67,22% degli uomini occupati e l'88,02% delle donne); della restante parte, il 21,21% è impiegato nell'industria (in particolare il 28,60% degli uomini occupati e il 7,46% delle donne occupate) e il 4,30% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (il 4,18% degli uomini occupati e il 4,52% delle donne occupate). Si osserva inoltre che di coloro che lavorano nel settore dei servizi, solo il 30% lavora nel commercio, negli alberghi e nei ristoranti. Nelle altre attività di servizi il numero di occupati nel 2015 rispetto all'anno 2010 è aumentato di 19.769 unità.

Tabella 16 - Occupati per sesso e settore di attività in Campania

			2010	2011	2012	2013	2014	2015
Territorio	Sesso	Ateco 2007						
Campania	maschi	totale	1065,51	1053,291	1034,293	1013,198	1009,782	1025,936
		agricoltura, silvicoltura e pesca	38,587	35,564	38,33	42,301	44,371	42,857
		totale industria (b-f)	329,532	312,367	298,233	280,787	297,451	293,346
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	175,104	174,727	182,846	180,809	187,021	182,412
		costruzioni	154,428	137,64	115,387	99,978	110,43	110,934
		totale servizi (g-u)	697,391	705,361	699,731	690,11	667,96	689,733
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	234,373	228,268	237,194	234,346	231,854	238,477
		altre attività dei servizi (j-u)	463,017	477,092	462,537	455,764	436,106	451,255
	femmine	totale	511,692	509,796	552,147	567,254	551,21	550,671
		agricoltura, silvicoltura e pesca	26,544	24,897	26,669	23,306	22,951	24,916
		totale industria (b-f)	38,369	39,537	43,441	45,249	40,217	41,059
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	35,61	35,217	37,956	42,152	37,006	35,457
		costruzioni	2,76	4,32	5,485	3,097	3,212	5,601
		totale servizi (g-u)	446,778	445,362	482,037	498,699	488,042	484,697
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	107,287	108,476	116,411	130,356	118,925	113,674
		altre attività dei servizi (j-u)	339,491	336,886	365,626	368,343	369,117	371,023
	totale	totale	1577,202	1563,087	1586,44	1580,452	1560,992	1576,607
		agricoltura, silvicoltura e pesca	65,132	60,461	62,999	65,607	67,322	67,773
		totale industria (b-f)	367,902	351,903	341,673	326,036	337,668	334,405
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	210,714	209,944	220,802	222,961	224,027	217,869
		costruzioni	157,188	141,96	120,871	103,074	113,642	116,535
		totale servizi (g-u)	1144,169	1150,723	1181,768	1188,809	1156,001	1174,429
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	341,66	336,745	353,605	364,701	350,779	352,151
		altre attività dei servizi (j-u)	802,509	813,978	828,162	824,107	805,223	822,278

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Fra gli occupati, il 41,78% possiede come titolo di studio il diploma, il 31,08% la licenza di scuola media, il 21,36% almeno la laurea e il 5,78% al massimo la licenza di scuola elementare (Tabella 17).

Tabella 17 - Occupati per sesso e titolo di studio in Campania

			2010	2011	2012	2013	2014	2015
Territorio	Sesso	Titolo di studio						
Campania	maschi	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	88,175	81,391	67,74	65,907	60,188	63,007
		licenza di scuola media	403,573	395,809	378,144	357,801	362,534	378,22
		diploma	428,413	432,686	432,025	423,98	432,356	419,904
		laurea e post-laurea	147,349	143,405	156,383	165,511	154,703	166,808
		totale	1065,51	1053,291	1034,293	1013,198	1009,782	1025,936
	femmine	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	35,018	37,001	34,852	31,888	30,48	28,151
		licenza di scuola media	113,447	107,599	112,563	125,03	112,72	113,758
		diploma	218,41	228,839	248,542	248,265	246,016	238,785
		laurea e post-laurea	144,817	136,358	158,19	162,071	161,994	169,977
		totale	511,692	509,796	552,147	567,254	551,21	550,671
	totale	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	123,193	118,392	102,592	97,794	90,668	91,157
		licenza di scuola media	517,02	503,408	490,707	482,831	475,254	489,978
		diploma	644,823	661,525	678,567	672,245	678,372	658,689
		laurea e post-laurea	292,167	279,762	314,574	327,582	316,697	336,783
		totale	1577,202	1563,087	1586,44	1580,452	1560,992	1576,607

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Nel primo semestre del 2016 il numero di occupati in Campania è aumentato di circa 53.000 unità rilevando rispetto allo stesso periodo del 2015 una tendenza sicuramente accrescitiva. (Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat). Pertanto si può affermare che, in questi ultimi mesi, l'occupazione in regione è aumentata. Essa è tornata a crescere nell'industria in senso stretto nel secondo trimestre del 2016 dopo gli ampi cali registrati nei quattro trimestri precedenti.

In sintesi, si è assistito ad un aumento occupazionale nel settore terziario, con particolare riferimento ai servizi del commercio, degli alberghi e ristorazione. Nel settore delle costruzioni, invece, dopo una crescita quasi ininterrotta nel 2015, ad inizio 2016 l'occupazione è calata. Allo stesso modo, si è registrata una contrazione nel settore primario.

Nel complesso pertanto si può affermare che in questo arco di tempo 2016, il tasso di occupazione risulta aumentato al 40,7 per cento, dal 39,2 del primo semestre del 2015, ed il tasso di disoccupazione risulta pari al 20,2% nel primo semestre, in calo dal 20,8 dell'anno prima. (Rapporto Banca d'Italia sull'economie regionali- Novembre 2016)

Guardando i dati sulla disoccupazione giovanile (15 – 24 anni), si osserva che nel 2015, il tasso di disoccupazione si attesta al 52,7%, superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale (40,3%) ed in crescita di 13,6 punti percentuali rispetto al medesimo dato del 2005. (Rapporto Campania 2016- Unioncamere Campania).

Sul piano delle dinamiche dell'istruzione e della formazione la situazione campana registra

un tasso di dispersione scolastica del 19,7% (ISTAT 2014), superiore di 4,7 punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2007 anche se ancora lontano dal target Europa 2020. Particolarmente rilevante per la regione Campania è il fenomeno dei giovani NEET; la percentuale di giovani tra i 15 ed i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione / formazione sul totale della popolazione di età corrispondente si attesta infatti al 36,4% al 2013, a fronte di un dato nazionale pari al 26,0%.

Sempre con riferimento ai dati dell'Istat (popolazione 30-34 anni, ISTAT 2013), la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3% e descrive un significativo divario, sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

Al riguardo, si osserva che in Italia, si registra un costante calo di presenze nell'Università. Le Università distribuite sul territorio regionale sono pari a nove (Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi "L'Orientale", Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Università degli Studi di Salerno, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Università degli Studi del Sannio, Università Telematica "Giustino Fortunato", Università Telematica "Pegaso"), di cui due telematiche.

Nel 2015, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" rappresenta in Italia la seconda Università con il maggior numero di iscritti, pari a 77.979, di cui il 56% maschi e il 44% femmine; la prima università è l'Università di Roma "La Sapienza", che registra ben 102.305 iscritti.

Al riguardo, nella Tabella 18, si riporta il numero di studenti delle Università campane nell'anno accademico 2014/2015.

Tabella 18 - Numero di studenti presenti nelle Università campane

Numero di Studenti ISCRITTI e IMMATRICOLATI nell'anno accademico 2014/2015 per Ateneo e Genere						
ATENEIO	ISCRITTI			di cui IMMATRICOLATI		
	TOTALI	FEMMINE	MASCHI	TOTALI	FEMMINE	MASCHI
Saario	5.711	2.979	2.732	841	420	421
Benevento - Giustino Fortunato	623	239	384	41	8	33
Napoli Federico II	77.979	43.693	34.286	11.404	6.173	5.231
Napoli Parthenope	14.249	6.322	7.927	2.091	884	1.207
Napoli L'Orientale	10.270	7.971	2.299	1.932	1.476	456
Napoli Bicincasa	7.953	6.799	1.154	1.288	1.104	184
Napoli II	26.132	15.289	10.843	3.519	2.045	1.474
Napoli Pegaso	6.720	2.267	4.453	1.438	536	882
Salerno	34.846	20.874	13.972	4.990	2.771	2.219
TOTALE ITALIA	1652592	929527	723065	255294	141379	113915

NOTE:

1. I dati si riferiscono al numero di studenti che risultavano iscritti presso un ateneo italiano il 31/07/2015

2. FONTE DATI: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica settore Università e Ricerca - Elaborazione dati su archivio Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari.

3. ULTIMO AGGIORNAMENTO DATI: Novembre 2015

Secondo il Rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia, pubblicato nel novembre 2016, nei primi tre trimestri del 2016, i segnali di ripresa dell'economia campana che, dopo la lunga recessione, si erano manifestati nel 2015, si sono progressivamente attenuati.

Le esportazioni a valori correnti, dopo la sostenuta espansione del 2015, sono rimaste sostanzialmente invariate nel primo semestre del 2016, registrando un -0,3 per cento. La decelerazione ha risentito della debole domanda mondiale e dell'andamento sfavorevole di taluni settori, come quello navale e aerospaziale. Inoltre, le esportazioni del comparto della trasformazione alimentare, circa un quarto del totale, pur continuando a crescere in volume, si sono ridotte in valore, dopo la forte espansione del 2015.

Gli investimenti risultano essere in contrazione nei primi tre trimestri del 2016, dopo la lieve espansione registrata nel 2015.

Secondo i dati elaborati da Infocamere, in Campania, al 3° trimestre 2016 risultano iscritte 576.846 aziende, di cui 473.391 attive nei vari settori produttivi compresa l'agricoltura – silvicoltura e pesca. Nel terzo trimestre 2016 le nuove iscrizioni di aziende sono pari a 7.249 e le cessazioni sono pari a 5.185.

Secondo Unioncamere, comparando il 2° semestre 2016 con quello dello stesso periodo del 2015, il saldo delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania appare per lo più stabile tendendo ad una lieve flessione (-0,1%), mentre il dato nazionale tende ad un leggero miglioramento pari alle maggiori iscrizioni di imprese per un valore pari allo 0,7%. Nel dettaglio si può evidenziare che si è registrata una flessione delle imprese straniere (-18%), e nel dato regionale delle imprese a conduzione femminile (-0,8%). Seguendo il rapporto di Unioncamere sull'andamento delle imprese campane nel secondo semestre del 2016, si registra una vivacità delle nuove iscrizioni delle imprese giovanili.

Il ciclo di programmazione 2007/2013, concluso di recente, ha in prevalenza indirizzato risorse finanziarie verso iniziative ed interventi che potessero incidere positivamente sul piano sociale e occupazionale a favore di target particolarmente svantaggiati o maggiormente colpiti dalla crisi socio-economica.

In tal senso è stato attivato il Fondo Microcredito FSE e la misura Microcredito Piccoli Comuni campani, con l'obiettivo di favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo quei soggetti in condizione di svantaggio economico, sociale ed occupazionale altrimenti esclusi dal sistema creditizio tradizionale.

Una misura, poi, che ha fatto registrare un importante impatto in termini occupazionali è il Credito d'Imposta finanziato con risorse del POR FSE che sono state messe a disposizione delle aziende Campane che avevano assunto a tempo indeterminato le categorie di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati.

4. La strategia Regionale ed alcuni elementi di aggiornamento degli obiettivi di questa Giunta nel periodo 2017-2019

La Giunta Regionale ha precedentemente definito e descritto nel documento di programmazione già approvato nell'agosto 2016 (Documento Economico e Finanziario della Regione Campania o DEFRC), l'insieme delle linee strategiche e quindi degli obiettivi da realizzare nel prossimo triennio. Pertanto, in questo aggiornamento DEFRC si vogliono rappresentare in modo sintetico solo gli eventi ed interventi che possono influenzare (positivamente e/o negativamente) la realizzazione futura degli obiettivi già descritti in precedenza e su cui la governance della Regione Campania intende impegnarsi nei prossimi anni.

Sanità

L'amministrazione regionale ha come obiettivo fondamentale la necessità di dover uscire dal Commissariamento della Sanità nel pieno rispetto dei vincoli imposti dalle norme vigenti e nella logica di migliorare ancor più il livello delle prestazioni da offrire ai cittadini campani.

Presumibilmente a breve sarà possibile il superamento dello stato attuale di commissariamento della sanità con conseguente vantaggio di porre in essere una più forte azione indirizzata ad offrire servizi sanitari di alta qualità e professionalità sul territorio. In questa logica sono da esaminare tutti gli interventi strutturali, finanziari ed amministrativi che la Giunta regionale sta portando avanti nell'area della sanità e che si svilupperanno in futuro.

Nel comparto della sanità, l'amministrazione regionale in questi ultimi mesi ha portato a termine la selezione del personale e le gare di manutenzione delle tecnologie e degli impianti per l'Ospedale del Mare, che sta aprendo finalmente i suoi primi tre reparti dell'intero complesso. La governance regionale ha l'obiettivo strategico di dover realizzare in questo ospedale un vero e riconoscibile punto di eccellenza della sanità campana e punto di altissima qualità nella sanità internazionale.

Nell'ambito delle linee strategiche programmate, l'attuale amministrazione regionale sta operando ponendo le basi per garantire su tutto il territorio livelli sanitari sempre più dignitosi e soddisfacenti per i cittadini. A questo scopo ha anche effettuato un piano di riorganizzazione e potenziamento dell'Ospedale San Gennaro che precedentemente era destinato a chiudere secondo il decreto n°49 del 2010. Questo polo ospedaliero, pertanto appare possa diventare un presidio al servizio della Città di Napoli, conferendogli funzioni di primo intervento e di poliambulatorio polispecialistico ed infermieristico con erogazione di percorsi assistenziali per pazienti con patologie croniche.

La giunta regionale ha portato a termine anche l'apertura del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Pozzuoli e ha riaperto il Pronto soccorso al CTO per le emergenze e le urgenze di traumatologia ortopedica.

Questi primi obiettivi ed altri in corso di realizzazione appaiono pienamente coerenti con le linee strategiche contenute nel DEFRC, precedentemente approvato dal Consiglio Regionale.

Le Universiadi

Dopo 22 anni ritornano in Italia, e precisamente in Campania le *Universiadi*. Pertanto ancora è la Campania ad essere al centro della organizzazione di questo evento, e con questa

Regione è al centro dell'attenzione tutto il Mezzogiorno ed ancor più l'Italia.

Nell'estate 2019 a Napoli e quindi in tutta la Campania avrà luogo l'evento sportivo più seguito a livello mondiale dopo i ben famosi eventi delle *Olimpiadi* e dei *Mondiali di calcio*. Per numero di atleti partecipanti, le Universiadi sono seconde solo ai Giochi Olimpici, ciò fa capire la enormità di quest'evento che deve essere governato dalla Giunta e dal Consiglio regionale con la collaborazione di tutte le altre istituzioni nazionali, locali e del Mezzogiorno.

L'assegnazione delle Universiadi estive del 2019 alla Regione Campania ha significato una grande vittoria anche per l'Italia che da molto tempo era fuori da questa opportunità economica, sociale e sportiva dei giovani. Nel territorio campano avrà luogo questo grande evento che vedrà il coinvolgimento di circa 15.000 atleti appartenenti a circa 170 paesi.

La Regione si sta impegnando già da adesso in questo progetto e, appunto per la direzione e l'organizzazione dello stesso ha dato vita ad una specifica Agenzia indirizzata a realizzare il programma nella sua complessità. L'Agenzia ha il compito di portare a compimento l'intera manifestazione coinvolgendo le istituzioni nazionali ed internazionali pubbliche e private; definire il budget della manifestazione e ricercare le risorse da impiegare tra gli enti, lo Stato ed ogni altro disponibile finanziatore qualificato; organizzare l'accoglienza del pubblico e degli atleti e fronteggiare con professionalità e qualità ogni evenienza ed ogni problema gestionale, amministrativo, tecnico e pratico.

Nel complesso si stima che occorrerà dare vita ad un investimento di circa 270 milioni di euro indirizzato anche a ristrutturare circa 50 impianti sportivi tra quelli grandi e quelli di quartiere. Sarà l'occasione di valorizzare alcune aree del territorio campano come l'area ex Nato di Bagnoli, che dovrà ospitare circa 15.000 atleti in arrivo a Napoli.

La Regione Campania valuta che questo grande evento, di portata internazionale, sia idoneo ad accrescere il flusso turistico nel territorio della Regione con circa 150.000 visitatori in più; è evidente che tale flusso turistico darà origine ad un beneficio rilevante sull'economia del territorio con particolare effetto positivo di sicuro nel settore alberghiero e della ristorazione.

Le Universiadi avranno una visibilità straordinaria, paragonabile a quella dell'Expo per Milano nel 2015. La Campania sarà sotto gli occhi di circa 500 milioni di spettatori nel mondo e quindi occorre che questo evento rappresenti uno dei primi obiettivi strategici per il prossimo triennio.

I giovani – Gli studenti – La scuola – Le donne.

La Giunta regionale ha tra i suoi principali obiettivi quello di accrescere il livello

occupazionale dei giovani in Campania e di sostenere gli studenti.

Già da luglio 2016, gli studenti campani possono ricevere l'abbonamento gratuito per il trasporto pubblico del percorso casa/scuola. Questa iniziativa si vuole continuare anche negli anni prossimi ed a tale scopo sono già stati stanziati in bilancio, per il triennio 2017-2019, una spesa pari a circa 15 milioni di euro, considerata sufficiente per garantire il trasporto gratuito agli studenti.

Tale misura, con l'adozione di un valore ISEE medio, coinvolgerà circa il 95% della popolazione scolastica dal 2017. Per coloro che poi ne saranno esclusi (per i parametri ISEE a cui si è fatto cenno), resta la possibilità di poter usufruire delle normali agevolazioni previste per studenti nella sottoscrizione degli abbonamenti annuali.

Tale obiettivo dall'attuale amministrazione regionale porterà nelle famiglie campane un risparmio stimato intorno a circa 300 euro annuo per studente.

Ma non basta, per gli studenti universitari quest'amministrazione regionale vuole raggiungere l'obiettivo di garantire la borsa di studio a tutti gli studenti che soddisfino i requisiti richiesti dalle attuali norme vigenti, ovvero all'adeguamento della soglia ISEE/ISPE secondo gli standard nazionali attualmente definiti. Vale a dire che la Regione Campania ha l'obiettivo di garantire l'assegnazione della borsa di studio al 100% degli aventi diritto.

Con uno stanziamento di 25 milioni di euro, circa 500 scuole della Campania potranno offrire iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive ai ragazzi e alle famiglie nelle ore pomeridiane. Con il progetto "Scuola viva", infatti si va realizzando un intervento concreto che vuole sviluppare cultura e vita sociale tra i giovani e le famiglie. In questo programma sono evidenti gli stimoli che potranno far emergere le potenzialità inesprese dell'universo scolastico campano e contribuire così a combattere concretamente la dispersione scolastica. Oltre 400mila studenti saranno coinvolti in questo programma di "Scuola viva", con circa 3.000 moduli didattico-formativi e 115.000 ore di didattica nuova.

Si tratta di iniziative libere, gratuite e aperte al territorio, rivolte principalmente agli studenti iscritti nelle scuole in cui sono svolte le attività culturali, a quelli iscritti in altri istituti e ai giovani fino a 25 anni di età, italiani e stranieri che vogliono partecipare.

Si tratta di una misura straordinaria, utile non solo alla lotta contro la dispersione scolastica e al dilagare della criminalità giovanile ma anche alla cultura ed allo sviluppo scolastico campano indirizzato strategicamente a far emergere punti di eccellenza in cui siano coniugabili obiettivi culturali, sociali ed innovativi in grado di accrescere la partecipazione e la coesione sociale.

In questo quadro strategico di riferimento è anche da sottolineare l'impegno assunto dalla amministrazione regionale per la lotta alla violenza e quindi a tutela delle donne vittime di violenza. Per questo obiettivo ultimamente la Giunta ha deliberato uno stanziamento di 3 milioni di euro per

garantire un servizio di assistenza e di aiuto alle vittime di violenza. Queste risorse sono infatti destinate ad implementare l'offerta dei servizi e delle azioni di sostegno per le vittime di violenza, a promuovere percorsi individuali di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, all'erogazione di borse di lavoro ed a garantire anche aiuti per le vittime ed i loro figli. Si tratta di un aiuto concreto a tutte quelle donne che hanno avuto un grande coraggio a denunciare e che debbono essere supportate per uscire dalle condizioni di vittimismo.

Patrimonio - trasporti

Nella seconda parte del DEFRC 2017-2019 si legge: *“Programmi di rigenerazione urbana e sviluppo degli spazi urbani”* con un particolar accenno all'avvio di *“progetti sperimentali di riconversione, valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare pubblico (fabbricati ed aree) creando una grande occasione di sviluppo urbano”*. Ugualmente, nella stessa parte (parte seconda) della descrizione degli obiettivi strategici della programmazione 2017-2019 della Regione Campania, al punto *“Demanio e Patrimonio”* si affronta la problematica sotto l'aspetto della gestione del fabbisogno logistico delle 300 strutture dell'amministrazione regionale.

In questo caso, al fine di una più analitica configurazione programmatica della gestione e valorizzazione del patrimonio regionale si precisano i seguenti elementi caratteristici: il patrimonio immobiliare regionale si compone di 1031 fabbricati e di 5322 terreni. In buona parte essi non sono strumentali alle esigenze della organizzazione regionale.

Il patrimonio immobiliare della Regione è diffusamente caratterizzato dal disallineamento tra le risultanze dei pubblici registri immobiliari e le situazioni reali o di fatto, con conseguente inidonea conoscenza quanti-qualitativa dello stesso ed incompletezza delle operazioni di frazionamento, volturazioni e trascrizioni necessarie ed esistenti rispetto alla globalità degli immobili.

In generale si può affermare che i piani di alienazione immobiliari predisposti dalla Regione hanno avuto in passato difficoltà di realizzazione. Su questo lato e sulla più razionale gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare si qualificano le strategie che questa amministrazione vuole realizzare nel prossimo triennio.

In coerenza con i principi generali sull'azione amministrativa è necessario che l'attività di gestione del patrimonio e di dismissione degli immobili diversi da quelli strategici sia efficace, efficiente ed improntata ad economicità. Quindi nei prossimi anni 2017-2019, si vogliono massimizzare – con efficacia, efficienza ed economicità – le attività dirette alla idonea gestione del patrimonio immobiliare e provvedere nello stesso tempo alla dismissione degli immobili diversi da

quelli strategici.

In vista di tale obiettivo strategico, la gestione amministrativa, la gestione tecnica e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e la contemporanea dismissione degli immobili disponibili diversi da quelli strategici – ove non possano, in tutto o in parte, essere adeguatamente svolte dagli Uffici competenti – dovranno essere affidate ad enti o a società esterne aventi particolare esperienza nel settore immobiliare; esse evidentemente saranno individuate con procedura competitiva nel rispetto delle leggi vigenti.

Per quanto riguarda la strategia concernente i trasporti (su ferro e su gomma) nella Regione Campania, si fa presente che con le risorse poste a disposizione dalle ultime norme del D.L. fiscale, è ancora più facile realizzare un significativo programma di razionalizzazione ed efficientamento complessivo.

Questo servizio deve essere sempre più in grado di soddisfare le aspettative dei cittadini campani e di collegare il territorio in una rete efficiente ed efficace di trasporto.

Obiettivi analitici pluriennali 2017 - 2019

[illegible]

[illegible]

